

Le gravi responsabilità dei governi dc nelle deviazioni dei servizi di sicurezza

A pag. 3

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## INTERVISTA A MARCHAIS

### Il PCF per una vasta unione democratica

I profondi mutamenti nella situazione francese - Il significato delle votazioni presidenziali - L'allargamento della base del partito - Congresso straordinario in ottobre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, luglio

L'ultimo CC del PCF, che ha avuto luogo a Parigi il 10 e 11 giugno scorso, ha preso alcune importanti decisioni sulle strutture del partito, l'appello a tutte le forze democratiche, anche centriste e golliste, per una larga unione popolare contro la destra e contro il neo-atlantismo del nuovo governo, la convocazione di un congresso straordinario.

La stampa francese ha dato enorme rilievo a queste decisioni e il segretario generale del PCF le ha illustrate nel corso di un dibattito alla TV con quattro giornalisti, rappresentanti i giornali e i settimanali più diffusi in Francia.

Ci siamo rivolti al compagno Georges Marchais, segretario generale del PCF, per chiedergli di voler illustrare per i lettori dell'Unità le decisioni di cui sopra.

Ecco il testo dell'intervista che ci è stata concessa.

Compagno Marchais, il CC che ha avuto luogo il 10 e 11 giugno ha preso decisioni di estrema importanza. Queste decisioni acquistano tutto il loro significato se inquadrano nella situazione che s'è creata in Francia dopo le elezioni presidenziali. Prima di esaminare queste decisioni, vuol commentare per i nostri lettori i risultati delle elezioni e il loro significato per la sinistra e le forze democratiche francesi?

Il fatto dominante di queste elezioni è determinato dalla potenza e dall'ampiezza del raggruppamento realizzato sul nome del candidato della sinistra unita e di tutte le forze progressiste. La sinistra aveva raccolto undici milioni di voti nel 1973. Essa ne ha ottenuti tredici milioni nel maggio scorso e sfiora la maggioranza assoluta nelle elezioni della sinistra costituendo ormai un punto di appoggio solido per una vasta unione popolare capace di battere le forze della destra reazionaria. Per salvare il proprio potere, la destra ha dovuto ricorrere a tutte le sue riserve e, in particolare, negoziare l'entrata nel governo dei dirigenti «centristi».

Ma la maggioranza così allargata non è affatto più solida. Al contrario, la sua base si è ristretta mentre si sono accentuate le contraddizioni tra i partiti che la costituiscono.

D'altro canto, Giscard d'Estaing ha dovuto fare numerose promesse agli elettori e questi elettori aspettano ora che tali promesse vengano mantenute. Egli deve tener conto della profonda volontà di cambiamento esistente anche in una parte del suo stesso elettorato e continuare in queste condizioni a servire gli interessi delle fessature finanziarie di cui è il rappresentante.

In breve, oggi in Francia ci troviamo in una situazione politica nuova, molto più favorevole alle forze di progresso. Il risultato delle elezioni presidenziali conferma pienamente il valore della politica di larghe alleanze che noi abbiamo proposto per realizzare un programma comune di riforme democratiche sufficientemente profonde per far uscire il paese dalla crisi globale in cui è entrata la società francese. Ci appare dunque necessario accentuare lo sforzo intrapreso dopo le elezioni legislative del 1973, avendo come obiettivo la creazione di un movimento largamente maggioritario.

Noi non vogliamo soltanto vincere ma vogliamo che le trasformazioni democratiche che noi chiediamo si realizzino in buone condizioni. Perciò, ripeto, la sinistra ha bisogno di una larga maggioranza. E' necessario ed è ormai possibile. Il CC del nostro partito, nella sua sessione del 10 e 11 giugno, s'è sfor-

Augusto Pancaldi

(Segue in penultima)

Il PCI chiama alla lotta in Parlamento e nel Paese per scelte rinnovatrici di rigore

## Si sviluppa l'azione per cambiare radicalmente i decreti del governo

Domani i parlamentari comunisti illustrano in una conferenza stampa le proposte che si apprestano a presentare - Chiesta un'informazione larga e corretta da parte della RAI-TV sul confronto alla Camera e al Senato - Incertezze e polemiche nella maggioranza - La Calabria in sciopero domani

### Ferma determinazione

PARTIAMO dai fatti. Quel che è accaduto alla Camera tra giovedì e venerdì, nel corso dell'aspra battaglia sulla legge per il parastato, rappresenta — dopo tante parole sulla moralizzazione e sul rigore che dovrebbero finalmente farsi strada nella gestione della cosa pubblica — un fatto grave e significativo. La DC ha voluto a tutti i costi lasciare aperta la porta al salvataggio di enti come il Servizio contributi agricoli unitari o l'Opera maternità e infanzia, ormai noti e arcinoti, e genericamente denunciati, come strumenti ed esempi del peggior clientelismo e affarismo politico e del più scandaloso sperpero di pubblico denaro. La DC è stata inoltre categorica nel rifiutare la proposta che le nomine dei dirigenti degli enti pubblici, cui spettava al governo provvedere, venissero prima sottoposte all'esame e al parere, sia pure non vincolante, di una Commissione del Parlamento.

Il fatto — vogliamo ripeterlo — è grave e significativo. Nel momento in cui il governo chiede pesanti sacrifici a chi lavora onestamente, a chi produce, a chi vive in condizioni modeste o già molto difficili, non si sente neppure il dovere elementare di mostrare con un concreto atto politico che si è deciso di tagliare almeno i più appariscenti hubbordi di corruzione e di spreco che sono venuti crescendo ai margini (e a spese) dello Stato italiano. E' così che si pensa di dar prova di «rigore»? E dove sono andati a finire gli impegni solenni di risanamento enunciati al momento delle rivelazioni sui finanziamenti occulti anche di enti pubblici come l'ENEL — ai partiti di governo, o enunciati alla vigilia del varo della legge sul finanziamento pubblico dei partiti? Non era da considerarsi parte essenziale di quel risanamento, una procedura nuova, per le nomine negli enti pubblici, finora affidate alla deteriorata pratica della «spartizione» tra partiti di governo?

LA VERITA' è che tra le parole e i fatti si insinua, e prevale, la preoccupazione del gruppo dirigente democristiano di riuscire ancora a tenere in piedi il vecchio sistema di dominio e di influenza che non rinuncerà ad alcuna delle posizioni accaparrate e messe su in più di vent'anni di sostanziale monopolio governativo, di non impegnarsi in rischiose innovazioni. Ecco quel che risulta tanto dal modo in cui vengono eluse le esigenze di una reale realizzazione, quanto dal modo in cui sono state affrontate, con le recenti decisioni, le questioni dell'economia. C'è da domandarsi dove pensi di poter arrivare la DC, chiudendosi in questa cieca difesa di un'ormai indifendibile costruzione politica, elettorale e di potere.

La contestazione del dominio e del modo di governare della DC, l'esigenza di un profondo cambiamento di indirizzi e di metodi, vengono dal paese, da una parte stessa del tradizionale elettorato dc. Questo hanno detto — non lo si dimentichi — l'esito del referendum, e il voto sardo, e il sostegno popolare di fronte alla strage di Brescia, e infine, nei giorni scorsi, le manifestazioni di collera, di malcontento, di sfiducia di grandi masse di lavoratori. Se nella DC prevarrà — a cominciare dall'imminente riunione del Consiglio nazionale — la pigrizia dell'accrecimento e della «congiura», la tendenza al rimbambimento e al rinvio,

la resistenza a una seria autocritica e ad un reale mutamento di rotta, l'incapacità di passare, in campi essenziali, dalle parole ai fatti, sarà lo stesso partito democristiano a condannarsi a un irreparabile declino. Ma nell'interesse della democrazia italiana è indubitabile che tutte le forze di sinistra e democratiche non subiscano questo tortuoso evolversi della crisi democristiana, questo sciagurato tentativo di eluderla e tamponarla a spese del paese, e tendano al massimo, oggi, le loro energie, per imporre i cambiamenti che l'opinione pubblica richiede e da cui dipendono le sorti del regime democratico e le prospettive di ripresa e progresso dell'economia e della società italiana. Guardiamo a forze certamente presenti nella stessa DC, e a forze presenti nella maggioranza di governo. Il PRI si è separato da questa maggioranza nelle votazioni sulla legge per la soppressione degli enti superflui, tranne a cercare poi di coinvolgere tutti, compreso il PCI, in una pretestuosa polemica. Il PSI si è trovato, nella stessa occasione, in grave contraddizione con alcune sue fondamentali posizioni di principio, come quelle relative alla liquidazione dei peggiori carrozzoni «assistenziali» o alla radicale revisione dei metodi per le nomine negli enti pubblici. Dinanzi a tutti è ora la domanda, e la prova, del dibattito sui decreti fiscali e sui provvedimenti per l'economia.

A QUESTO dibattito noi comunisti andremo comunque con la ferma determinazione di ottenere, come abbiamo detto, radicali modifiche rispetto alle decisioni del governo. I compagni socialisti sostengono che modifiche dovranno essere e potranno essere. Sia chiaro che se così non fosse, se ci si trovasse dinanzi a una sostanziale chiusura, in difesa dell'impostazione prevalsa nelle scorse settimane all'interno del governo, lo scontro sarà duro. E nessuno mostri di meravigliarsi, né per questo né per altri sviluppi della nostra opposizione.

Sono mesi che chiediamo che cambi qualcosa sul serio, in tutti i campi. Di fronte alle dimissioni, poi rientrate, del governo Rumor, abbiamo detto di correre, e nella linea e nell'azione governativa. E ci siamo subito dopo fatti carico della necessità di precisare con un ampio documento le nostre proposte. Nessuna rispondenza concreta e significativa ha trovato nelle scelte del governo questo nostro discorso. Così come al senso di responsabilità mostrato dai sindacati non ha corrisposto alcuna reale apertura da parte di chi ha voluto i decreti di sabato scorso.

Giorgio Napolitano

La battaglia sui decreti congiunturali del governo si sta delineando con nettezza via via crescente. Nelle prossime settimane, secondo una previsione che è di tutti, il Parlamento vivrà una delle sue stagioni più intense: lo obiettivo che il PCI si è posto è quello di ottenere modifiche radicali dei provvedimenti fiscali e tariffari del governo; modifiche che tengano conto di esigenze di giustizia e di efficacia che appaiono tanto vive, oggi, in un'opinione pubblica preoccupata per la serietà della situazione economica e nello stesso tempo colpita dalle iniziative contenute nella selva dei decreti legge varati otto giorni fa dal Consiglio dei ministri. La Direzione del PCI ha sottolineato, l'altro ieri, che è essenziale un'azione a fondo tanto nel Parlamento quanto nel Paese. «Compito di tutte le organizzazioni — ha ribadito — è quello di impegnarsi con ogni energia per una piena mobilitazione di tutti i seti laboriosi e per un vasto confronto con tutte le forze democratiche».

Domani, a Montecitorio, i gruppi dei senatori e dei deputati comunisti indicheranno nel corso di una conferenza stampa le proposte fondamentali che saranno presentate nelle due Camere dal PCI, sotto forma di emendamen-

ti, per ottenere un mutamento dei provvedimenti governativi. Comincia, in sostanza, il confronto parlamentare. E alla vigilia dei dibattiti che impegneranno a lungo le commissioni e l'aula, sia a Palazzo Madama che a Montecitorio, anche all'interno della maggioranza di centro-sinistra si sono manifestate opinioni tutt'altro che univoche riguardo alla materia in discussione. Il segretario del PSI, De Martino, ha dichiarato che è compito anzitutto della maggioranza quello di verificare quali sono gli aspetti dei decreti che possono essere cambiati in sede parlamentare. Dichiarazioni analoghe hanno fatto alcuni esponenti della sinistra democristiana (l'on. Donat Cattin, ha osservato, tra l'altro, che la reazione del Paese alla torchiatura fiscale è stata «piuttosto fesa», e quindi «non si può presumere, al di là della contrapposizione tra maggioranza e opposizione, come andranno le cose in sede parlamentare, tenendo conto delle ripercussioni che sui deputati e senatori finiscono per avere gli stati d'animo del Paese»).

Anche il segretario del PSDI, on. Orlandi, non ha escluso modifiche ai decreti.

c. f.

(Segue in penultima)

### La Direzione proporrà al CC e alla CCC la convocazione a gennaio del XIV Congresso

La Direzione del PCI ha discusso nella sua ultima riunione la questione della convocazione del XIV Congresso del Partito ed ha deciso di proporre alla prossima riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo che il Congresso sia convocato per il gennaio del 1975 entro i termini di tempo previsti dallo Statuto.



JOHN EHRLICHMAN: ASSOCIAZIONE A DELINQUERE. L'ex consigliere di Nixon per la politica interna John Ehrlichman è stato riconosciuto colpevole di associazione a delinquere e falsa testimonianza in relazione all'effrazione nello studio del medico psichiatra di Daniel Ellsberg. Con il furto della cartella clinica di Ellsberg si tentava di far passare per matto l'uomo che aveva consegnato alla stampa i documenti del Pentagono sulla guerra nel Vietnam. Ehrlichman può essere condannato sino a 25 anni. MEL LA FOTO: l'ex consigliere di Nixon

Trasmessa dal PM al giudice istruttore la requisitoria sul criminale attentato

## Una centrale eversiva commissionò e «guidò» via-radio la strage alla questura di Milano

Gianfranco Bertoli agì dietro promessa di un compenso — Le ultime istruzioni gli vennero impartite attraverso una trasmittente — Insieme a lui vi erano almeno due complici poco prima del lancio dell'ordigno — Si indaga sui collegamenti con vari gruppi della trama nera

**Sottoscrizione per la stampa: superato il miliardo e mezzo**

A conclusione della sesta settimana della campagna di sottoscrizione per la stampa comunista è stata versata alle ore 12 di ieri all'amministrazione centrale del PCI la somma di 267 milioni 383.275 lire. Complessivamente, a questa data, sono state raccolte 1 miliardo 562 milioni 871.270 lire, pari al 39% dell'obiettivo di 4 miliardi. Rispetto alla stessa data dello scorso anno sono stati raccolti in più oltre 47 milioni.



Gianfranco Bertoli

Necessario e urgente colpire i parassitismi

## Ai contadini meno della metà della spesa dei consumatori

Spesi in un anno 24 mila miliardi per consumi alimentari: solo 9 mila ai produttori

Ancora una impennata dei prezzi di mercato? L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati nel giugno scorso è aumentato dell'1,9% rispetto a maggio. Rispetto all'anno precedente, secondo i dati diffusi dall'Istat, l'aumento è stato del 17%. Fra le voci che più incidono sul nuovo aumento ci sono quelle relative alla alimentazione.

L'aumento del costo della vita registrato in giugno, sarà più alto in luglio. Si calcola che i soli rincari direttamente decisi dal governo negli ultimi giorni e quelli indotti dall'inasprimento fiscale, produrranno sull'indice del costo della vita nel mese in corso un balzo di circa il 2,2 per cento.

Un istituto di ricerche sui mercati agricoli (Iream) ha fornito ieri alcuni dati che mettono in luce tutte le storture del nostro sistema distributivo. Secondo questi dati, i prodotti che all'origine hanno registrato incrementi sono il grano duro e l'uva ed alcuni tipi di formaggio. Tutte le altre derrate agricole-zootecniche hanno visto i prezzi all'origine discendere più o meno sensibilmente, ma queste flessioni non hanno avuto alcun effetto sul mercato. Infatti all'aprile del 1974 la produzione lorda vendibile di un anno viene fatta ascendere a circa 9.000 miliardi di lire, un valore quasi identico a quello del 12 mesi dell'anno precedente. Questi 9.000 miliardi devono essere integrati

a. ca.

(Segue in penultima)

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Gianfranco Bertoli, il terrorista sedicente anarchico che il 17 maggio dell'anno scorso lanciò una bomba contro la Questura di Milano, provocando una strage non ha agito da solo. Il suo, contrariamente a quanto egli continua a sostenere, non è stato un gesto isolato di rivolta. Questa affermazione è contenuta nella requisitoria che il sostituto procuratore Libero Riccardelli ha trasmesso ieri al giudice istruttore Antonio Lombardi, con la conseguente richiesta di operare una stralocuzione del teste escluso formale per concorso in strage a carico di ignoti. Per il Bertoli, colto in flagrante, viene naturalmente avanzata la richiesta di rinvio a giudizio per strage.

Per motivare la richiesta di stralocuzione, già accolta con una ordinanza firmata oggi dal giudice istruttore, il PM ricorda, nella requisitoria, le numerose e significative contraddizioni in cui, durante i molti interrogatori, è caduto il Bertoli. Ma vengono anche indicati elementi nuovi a dimostrazione che il gesto criminale del terrorista deve essere inquadrato in una più vasta manovra eversiva. Questa parte della requisitoria, per comprensibili necessità istruttorie, è volutamente sfumata e varrà la pena, perciò, di riferirla per intero.

«Vanno pure valutate — dice a tale proposito il PM — le depurazioni del teste escluso per la prima volta il 16 novembre 1973, dalle quali è sorta l'ipotesi di un preciso collegamento fra il Bertoli, la strage e un ben determinato gruppo eversivo, ipotesi che risulta peraltro avvalorata da quanto appreso in modo autonomo, anche se da fonte confidenziale, dalla polizia giudiziaria. La coincidenza di alcuni significativi particolari — come quelli della radiotrasmittente utilizzata per impartire le ultime istruzioni, della promessa di un compenso, della persona indicata a versare tale compenso — riferiti da ambedue le fonti (o cioè il teste e gli in-

Ibjo Paolucci

(Segue a pagina 6)

## Arrestato un missino amico del giovane saltato in aria

Il missino Ferdinando Bonà è stato arrestato ieri sotto l'accusa di falsa testimonianza: era uno dei quattro fascisti che uscì di strada pochi minuti dopo che era saltato in aria con la sua motocicletta Silvio Ferrari. In una perquisizione nell'abitazione del giovane sono stati rinvenuti parti di una sveglia; mancheranno piccoli frammenti simili a quelli ritrovati nel corpo del giovane morto nell'esplosione prematura dell'ordigno che portava sulla sua vespa. Negli ambienti giudiziari bresciani si sostiene che si potrebbe essere ad una svolta dell'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia. Continuano da parte dei carabinieri, per ordine del magistrato, le perquisizioni in case di fascisti già visitate dalla polizia con esito negativo. I cambiamenti alla questura di Brescia.

A PAGINA 5

## Un militare nominato primo ministro in Portogallo

Il colonnello Vasco Gonçalves è stato designato ieri sera a formare il nuovo governo provvisorio del Portogallo al termine di una intensa giornata di consultazioni con i dirigenti politici dei partiti che formavano la precedente coalizione. Nell'annunciare la scelta del Consiglio di Stato, Spínola ha detto che Gonçalves «è l'uomo più adatto di ogni altro ad attuare il programma del Movimento delle forze armate». Gonçalves infatti oltre che del Consiglio di Stato fa parte della Commissione di coordinamento del «Movimento delle forze armate». Parlando ai giornalisti il neo-incaricato ha detto che il suo sarà un gabinetto di coalizione di cui faranno parte militari e civili. Fra gli altri, egli ha detto che dovrebbero far parte del nuovo governo il segretario del PC portoghese Álvaro Cunhal e il segretario del partito socialista Soares

A PAGINA 16